**LUNEDÌ 22 AGOSTO – VENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

 **Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.**

**Chi annuncia il Vangelo diviene responsabile di tutti coloro che per la sua Parola si sono convertiti a Cristo Gesù. Come vivrà questa sua responsabilità, che è inerente al suo ministero dell’annuncio? La prima via è quella di vigilare sulla purezza della loro fede. In questo l’Apostolo Paolo è vero Maestro. Lui ha vigilato sulla fede delle comunità che per mezzo del suo Vangelo hanno creduto in Cristo e sono divenuti corpo di Cristo con vigilanza ininterrotta, perché la loro fede si conservasse pura e inalterata. Lui ha scritto ben tredici Lettere. In esse viene esposta tutta la verità di Cristo e del cristiano con una luce sempre attuale a Lui partecipata dallo Spirito Santo. Ma la sola vigilanza non è sufficiente. Occorre una potente grazia di Dio e questa grazia è Lui che deve attingerla in Dio, vivendo Lui in Cristo e nello Spirito Santo. Conosciamo la preghiera che Lui innalza al Signore per gli Efesini, abbinando preghiera e verità di Cristo: “Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,15-23). Assieme alla preghiera per chi è già corpo di Cristo, l’Apostolo prega e fa pregare anche per quanti non sono corpo di Cristo, perché lo diventino: “Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d’oro, perle o vesti sontuose, ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone” (1Tm 2,1-10). La preghiera deve sempre accompagnare il dono del Vangelo. Dono del Vangelo e preghiera devono essere una cosa sola. È obbligo di ogni membro del corpo di Cristo.**

**LEGGIAMO 2Ts 1,1-5.11b-12**

**Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l’amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.**

**Anche Gesù, dopo aver curato i suoi Apostoli, li affida al Padre con una altissima preghiera: “Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo” (Cfr. Gv 17,1-21). Gesù prega anche per Pietro.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.**

**Ogni discepolo di Gesù, chiunque esso sia – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, maestro, dottore, teologo, professore, evangelista, catechista – che introduce anche una sola falsità nel purissimo Vangelo e nella santissima Rivelazione data a noi dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi agiografi, sappia che chiude il regno di Dio e spalanca le porte della perdizione eterna. Si compie per lui ciò che dice Gesù degli scribi del suo tempo: “Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,52). Basta anche una sola parola di falsità e di menzogna introdotta nella divina Rivelazione, nel glorioso Vangelo di Gesù Signore, e tutta la Rivelazione e tutto il Vangelo viene trasformato in falsità e in menzogna. Si compie per noi la parola dello Spirito Santo proferita per mezzo del Qoelet: “Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere: un po’ di follia ha più peso della sapienza e dell’onore (Qo 10,1). Oggi se una persona consacra tutta la sua vita alla difesa della verità del Vangelo, se si attiene alla veneranda, bimillenaria Tradizione della Chiesa, legge e interpreta nello Spirito Santo le sentenze dottrinali dei Maestri che lo hanno preceduto sulla via della ricerca della verità piena di Cristo Gesù, del Padre celeste, dello Spirito Santo, della Chiesa, della vita eterna, è considerato un misero mentecatto, in idiota, un matto, un accanito tradizionalista, uno sfrontato fondamentalista, addirittura un nemico dell’umanità, perché incapace di adattarsi al pensiero del momento e alla mentalità del secolo presente. Questo non deve fare meraviglia. Anche Gesù, Lui la grazia e la verità, la luce e la vita eterna, la purissima rivelazione del Padre, era detto pazzo, fuori di sé, indemoniato, bestemmiatore. Da chi era detto così? Da tutti coloro che avevano chiuso il regno di Dio e gettata via la chiave perché nessuno potesse entrare in esso.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 23,13-22**

**Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.**

**Se uno inventa mille falsità al giorno per distruggere Cristo nella sua purissima verità e con Cristo il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo ministero di mediazione universale per portare la salvezza ad ogni uomo, questa persona è considerata illuminata, saggia, esperta nelle cose dell’uomo, capace di penetrare nei cuori e nelle menti. Così oggi e sempre si compie quanto l’Apostolo Paolo denuncia ai Galati: “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10). La stessa verità l’Apostolo Paolo l’annuncia anche ai Corinzi: “Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. (2Cor 11,1-5). Chi vuole conservare la religione nella sua purissima via per entrare nel regno dei cieli, deve conservare purissima la verità e la verità non viene dalla terra, non scaturisce né dal nostro cuore e né dalla nostra mente. La verità discende dal cielo e per l’umanità intera una sola è la verità: Cristo Gesù. Cristo Gesù e verità sono una cosa sola. Cristo è la sola chiave perché si entri nel regno eterno del Padre. Se priviamo la Chiesa di Cristo, la priviamo della chiave che apre le porte della salvezza. Ma se di Cristo priviamo la Chiesa, di Cristo priviamo l’intera umanità. Chiudiamo per ogni uomo la porta che conduce al regno eterno del Padre nel quale è la salvezza eterna per ogni uomo. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Porta Cristo Gesù nella Chiesa. Siamo senza la chiave.**